

I BAMBINI E IL TRAFFICO STRADALE

di **Michela Stivanello**

Il bambino non è in grado di comportarsi correttamente di fronte al traffico, fonte per lui di panico; a causa della sua limitata percezione del rischio e capacità di reazione ai pericoli, egli corre rischi maggiori rispetto all'adulto di essere coinvolto in incidenti stradali.

Alcuni risultati emersi dagli studi del gruppo di lavoro della psicologa svedese Stina Sandels, sono fondamentali per capire i problemi di fondo del comportamento dei bambini sulla strada.

L'impulsività

I bambini si lasciano guidare dai loro impulsi in modo diverso dagli adulti, se vedono qualcosa di eccitante sull'altro lato della strada, dimenticano ogni cautela e tutto ciò che sanno del traffico e si dirigono verso l'obiettivo, con totale disattenzione.

Il bisogno di muoversi

I bambini hanno un innato bisogno di correre, saltare, arrampicarsi. Per un bambino camminare con calma e tranquillità è altrettanto strano che per un adulto correre. Questo dato aumenta in modo automatico il rischio di incidente in mezzo ad un traffico in cui è dato per scontato che ogni pedone si muova con abilità, in modo disciplinato e sia motivato a comportarsi così.

Panico e paura

Anche se i bambini fanno attenzione al traffico, spesso non sono in grado di comportarsi correttamente, perché il traffico è così complicato che il bambino si spaventa ed in lui si produce un senso di panico. Un bambino norvegese delle elementari descrive la situazione in questo modo: "Spesso io sono spaventato dai camion che vanno così forte e qualche volta salgono sul marciapiede, così io scappo in strada, ma ci sono auto anche lì". Un altro

bambino dice: “Qualche volta sulle strisce pedonali, loro quasi mi saltano addosso. Loro vanno addosso ai bambini. L’ho visto in un giornale!”.

La visione

Il campo di visione di un bambino è ridotto rispetto a quello di un adulto, il risultato è che egli non è in grado di avere la stessa capacità di adattarsi alle condizioni del traffico. Il bambino non è in grado di concentrare l’attenzione su più di un oggetto nel medesimo tempo e non può passare dalla visione di un oggetto vicino ad uno lontano, con la stessa facilità degli adulti. Il bambino guarda un primo oggetto, poi un secondo, poi un terzo, ma, al contrario degli adulti, egli non è in grado di percepirli subito tutti e tre insieme. L’abilità di dare un’immediata interpretazione a tutto quanto l’occhio vede dipende dalla maturità di una persona e tale maturità si raggiunge attorno ai 16 anni, in accordo con quanto afferma Piaget.

L’altezza

Anche l’altezza crea difficoltà quando si deve far fronte al traffico. Gli occhi di un bambino europeo di sette anni si trovano ad un’altezza di circa 100-125 cm, mentre quelli di un adulto sono circa 50 cm più in alto. In pratica per il bambino è impossibile vedere al di sopra del tetto delle auto parcheggiate e spesso non vede al di sopra dei cofani. Un’automobile che sopraggiunge, immediatamente visibile per un adulto, può essere non visibile per un bambino, inoltre il bambino può non essere visibile per l’automobilista.

L’udito

Fra il 3% e il 30% dei bambini di sei anni identificano in modo scorretto la provenienza di un suono, a seconda della direzione da cui si origina. Anche un adulto qualche volta sbaglia, ma è in grado di comprendere meglio l’errore. Per il bambino un errore può portare conseguenze pericolose: uno sbaglio può spingerlo facilmente a correre verso un’auto che arriva da una direzione inaspettata (F.Frera, 1996).

Comprensione del significato delle parole e dei concetti dell’educazione stradale

Bambini dai 6 ai 10 anni, chiamati a spiegare il significato di frasi e parole importanti come “pedone”, “stai attento al traffico” e “strada principale”, non riuscivano a capire il senso di queste parole. A sette anni il bambino capisce circa la metà delle parole che sono normalmente usate per l’educazione stradale di bambini di 5 anni. Di conseguenza si deve fare attenzione alle parole che si usano quando si insegna il comportamento nel traffico ai bambini, ma a volte si devono insegnare cose più complicate, con termini così

semplici, che le regole del traffico non vengono lo stesso comprese, anche se il significato delle singole parole è chiaro.

Comprensione del significato di importanti segnali stradali

Come per le parole, anche per quanto riguarda i segnali stradali, i bambini trovano difficile capirne il significato, i simboli spesso non sono compresi. Metà dei bambini studiati, di sei anni, capiva il senso di tre cartelli fra gli 11 importanti per la loro sicurezza; circa il 50% dei bambini di otto anni capiva 7 cartelli su 11 e il 50% di quelli di 10 anni ne capiva 10. Secondo quanto afferma Piaget i bambini sviluppano il pensiero astratto quando entrano nell'adolescenza, per cui i risultati descritti non dovrebbero sorprenderci.

Capacità di distinguere la destra dalla sinistra

La capacità di pensare in termini astratti è necessaria per distinguere la destra dalla sinistra, i bambini piccoli rimangono spesso confusi per il fatto che un lato della strada a volte è la “destra” a volte è la “sinistra” e viceversa. Una ricerca ha trovato che solo il 58% dei bambini di sei anni sa distinguere la destra dalla sinistra, a sette anni la percentuale sale al 72%, a nove anni al 92%.

Capacità di astrazione ed analisi

L'adulto può ascoltare, vedere, attraversare la strada ad un attraversamento pedonale ed allo stesso tempo elaborare tutte le informazioni utili, guardare ed adattare il comportamento rispetto a quanto osservato. Il bambino può fare una sola cosa per volta: per esempio guarda o sente o decide di attraversare la strada.

Questo significa che può assorbire solo una parte del flusso di informazioni che si origina dalle automobili in veloce movimento da opposte direzioni, i vari suoni emessi, le varie segnalazioni. Non è sorprendente che una bambina sveglia, che ha seguito corsi di educazione stradale, figlia di genitori intelligenti, dica di attraversare la strada in questo modo: “Prima guardo a destra, poi a sinistra e poi di nuovo a destra poi sto lì ferma tremando-poi corro”.

Le informazioni presentate possono essere riassunte nella seguente affermazione: i bambini non sono abbastanza maturi per far fronte al traffico moderno (F.Frera, 1996).

La percezione dei rischi condiziona l'autonomia ed è diversa nei bambini e nei genitori

L'aumento dei pericoli e del traffico ha spinto i genitori a ridurre la libertà di movimento dei loro figli, con importanti conseguenze per il loro sviluppo cognitivo, fisico e sociale.

In Gran Bretagna, tra il 1971 e il 1990, la percentuale dei bambini di 7 e 8 anni, a cui è permesso andare a scuola da soli, è scesa dall'80% al 9% (Adams,

Hillman, Whitelegg 1991). Questo studio documenta un'enorme riduzione del numero di bambini esposti al traffico, mentre gli incidenti che li coinvolgono non sono purtroppo diminuiti in misura altrettanto rilevante.

Un'approfondita ricerca dello psicologo Huttenmoser, realizzata a Zurigo nell'ambito del progetto nazionale di ricerca "città e traffico", constata che il traffico stradale presente fin sotto casa, limita l'esperienza dei bambini, toglie loro spazio vitale e possibilità di apprendimento oltre a legarli fortemente a un "sorvegliante" adulto (M.Passigato, 2000).

I bambini che possono uscire da soli hanno più amici e compagni di gioco, possono organizzare indipendentemente diversi momenti della loro giornata, sono più abili nei movimenti fisici, sanno gestire in modo differenziato situazioni nuove o eventuali conflitti. Secondo i ricercatori questo avviene perché i bambini, che hanno più spesso contatti indipendenti con altri bambini, hanno più esperienza nell'affrontare rapporti complessi.

Molti studi hanno mostrato che i genitori limitano la libertà dei bambini a causa dei pericoli del traffico e di sconosciuti (Hillman e al. 1990, Joshi e Mac Lean, 1995; Valentie, 1996 a, b; Joshi e al., 1997). Ma quali sono le reali paure dei bambini che si trovano ad affrontare il traffico stradale?

Ricerca: la rappresentazione mentale dell'incidente stradale nel bambino e percezione dei pericoli stradali

Una recente ricerca svolta presso la scuola elementare Don Lorenzo Milani di Sant'Angelo di Piove di Sacco (Pd), ha dimostrato come la percezione degli incidenti e dei pericoli stradali nel bambino sia diversa da quella dell'adulto.

Zona dove è collocata la scuola

Sant'Angelo di Piove di Sacco è un comune del Piovese situato a Sud-Est di Padova, che negli ultimi decenni ha conosciuto un rapido sviluppo, passando da un'economia agricola ad uno sviluppo avanzato di tipo artigianale e industriale. Tale sviluppo, associato ad un aumento della popolazione residente ha procurato come logica conseguenza un forte aumento del traffico lungo le principali vie di comunicazione, soprattutto negli orari "di punta", ovvero in quelle fasce orarie che interessano l'entrata e l'uscita dei bambini dalle scuole. La scuola elementare è collocata nei pressi di un'importante via di comunicazione, via Roma, che assorbe gran parte del traffico di passaggio tra i comuni di Saonara e di Piove di Sacco coinvolgendo mezzi sia leggeri che pesanti, oltre che al traffico residenziale. Ad aggravare la situazione si aggiunge la completa assenza di piste ciclabili e la quasi totale mancanza di marciapiedi nei collegamenti tra le zone residenziali e la scuola e più in generale verso il centro del paese.

A garantire però il percorso casa-scuola vi è un servizio autobus di trasporto comunale.

Da un punto di vista stradale il territorio comunale risulta racchiuso tra due grosse arterie ad alta percorrenza, la S.S. 516 e la S.P. dei Vivai, entrambe di collegamento tra la città di Padova e Piove di Sacco, dunque con percorrenza anche di mezzi pesanti.

Campione e Materiale

E' stato chiesto ad un campione di 60 alunni, di età compresa tra i 7 e i 10 anni (età media: otto anni e mezzo), di disegnare un incidente stradale. Successivamente ad ogni bambino è stato somministrato un questionario, nel quale si chiedeva di dare una definizione di incidente stradale, di descriverne uno al quale il bambino ha assistito in presenza di almeno un genitore (in particolare si indagavano reazioni, atteggiamenti assunti ed emozioni provate al momento dell'incidente) e di riflettere sui pericoli percepiti nel traffico stradale.

Hanno partecipato alla ricerca anche i genitori, impegnati nella compilazione di un questionario che valutava la consapevolezza dell'adulto riguardo alla percezione di incidenti e pericoli stradali del bambino. Anche in questo caso le domande riguardavano la descrizione di un incidente al quale il figlio ha assistito in presenza di almeno un genitore, le reazioni del figlio di fronte a tale esperienza e i pericoli stradali percepiti dal bambino.

Risultati

Le informazioni ottenute dalla compilazione dei questionari, sono state raggruppate nelle seguenti categorie di risposta:

1. Definizione di incidente stradale
2. Confronto tra le risposte date dai bambini e quelle fornite dai genitori alle domande riguardanti:
 - reazioni del bambino di fronte ad un incidente stradale ritenuto significativo,
 - pericoli stradali percepiti dal bambino.

1. Definizione di incidente stradale

Circa la metà dei soggetti ha definito un incidente stradale "uno scontro tra due macchine, camion, moto...che vanno fuori strada o in fosso".

Il 25% ha aggiunto a tale definizione ulteriori dettagli riguardanti il ferimento delle persone coinvolte, ad esempio perdita di sangue, persone che si rompono la testa o le ossa, ci sono morti ecc....

Il mancato rispetto del codice della strada è stato segnalato dal 16% dei soggetti, che hanno portato alcuni esempi di distrazioni da parte

dell'automobilista che possono provocare un incidente stradale. Alcuni di questi sono: correre velocemente, passare senza guardare il semaforo o il divieto di circolazione, non essere attenti...parlare al cellulare mentre si guida. Altre definizioni sono: "macchine che fanno scintille, esce fumo, fuoco..." particolari che poi vedremo raffigurati anche nei disegni (*tabella n.1*).

Tabella n.1: Definizione di incidente stradale

Definizione di incidente stradale	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
1. Due macchine (camion, moto, biciclette...) che si scontrano, vanno fuori strada, in fosso.....	31	51,67%
2. Macchine che si scontrano e le persone si fanno male, sono ferite, esce sangue, si rompono la testa, le ossa, ci sono morti.....	15	25%
3. Macchine che si scontrano e le persone non rispettano le regole, non stanno attente, corrono velocemente, non seguono l'ordine stradale, passano senza guardare il semaforo o il divieto di circolazione....	10	16,67%
4. Altro: quando piove tanto, macchina prende una botta, fa scintille, esce fuoco, fumo...	4	6,67%
Totale	60	100%

2. Reazioni dei bambini di fronte ad un incidente stradale

Per quanto riguarda reazioni, atteggiamenti, emozioni che l'incidente stradale suscita nel bambino, dalle risposte dei bambini emerge quanto segue.

Le reazioni più frequenti sono: il pianto, lo spavento, la preoccupazione riguardo alle condizioni dei feriti, ma anche la curiosità, il desiderio di avvicinarsi per guardare più da vicino e di ricostruire la dinamica dell'incidente tramite alcune domande che i bambini hanno detto di aver rivolto ai genitori.

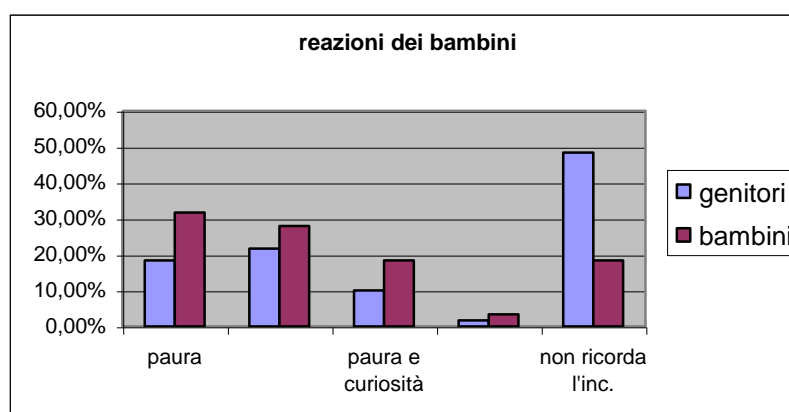
Due bambini hanno ricordato di aver provato il desiderio di stupire amici e maestre raccontando ciò che avevano visto. Soltanto il 4,08% è rimasto indifferente (*tabella n.2*).

Confrontando le risposte dei bambini con quanto dichiarato dai genitori, si evidenzia una percentuale significativa (48,33%) di genitori convinti che il proprio figlio non abbia mai visto un incidente stradale che possa aver suscitato in lui alcuna reazione, mentre soltanto il 18% dei bambini lo afferma (*grafico a*).

Tabella n.2: reazioni dei bambini di fronte a un incidente stradale

Reazioni dei bambini	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
1. Pianto, spavento, preoccupazione, tristezza, paura.....	19	31,67%
2. Curiosità, avvicinarsi per guardare più da vicino, fare tante domande...	16	26,67%
3. Paura e allo stesso tempo curiosità	10	16,67%
4. Desiderio di raccontare ad amici, insegnanti...dell'incidente	2	3,33%
5. Indifferenza	2	3,33%
6. Non ricorda l'incidente	11	18,33%

Grafico a: reazioni dei bambini di fronte ad un incidente stradale - confronto risposte date da genitori e figli



Il livello di concordanza tra le risposte fornite dai genitori e quelle dei figli è stato ottenuto calcolando l'indice di Choen che risulta essere pari a 0.31, indicativo di una concordanza debole.

Le discordanze più significative si osservano nei casi in cui mentre il bambino afferma di aver provato curiosità, o paura e allo stesso tempo curiosità, il genitore è convinto che il proprio figlio non abbia mai visto un incidente stradale che possa aver suscitato in lui alcuna reazione (*tabella n.3*).

Quindi manifestano più curiosità i bambini i cui genitori non hanno dato importanza all'incidente visto insieme e di conseguenza non ne hanno discusso con il figlio.

Tabella n.3: livello di concordanza tra le risposte dei genitori e quelle dei figli calcolato utilizzando l'indice di Choen

		G-reaz. Bamb.-				
		1. paura	2. curiosità	3. paura e curiosità	4. indifferenza	5. non ricorda l'incid.
B-reaz. Bamb.-	1. paura	9 15.0%	3 5.0%	2 3.3%	0 .0%	5 8.3%
	2. curiosità	0 .0%	7 11.7%	0 .0%	1 1.7%	9 15.0%
	3. paura e curiosità	0 .0%	2 3.3%	3 5.0%	0 .0%	6 10.0%
	4. indifferenza	0 .0%	1 1.7%	1 1.7%	0 .0%	0 .0%
	5. non ricorda l'inc	2 3.3%	0 .0%	0 .0%	0 .0%	9 15.0%

3. Percezione dei pericoli stradali

L'ultima parte dei questionari riguarda i pericoli stradali percepiti dai bambini.

Per i bambini (46,67%) e i genitori (43,33%) al primo posto ci sono i pericoli dovuti alla velocità delle macchine e ai comportamenti scorretti degli automobilisti.

I bambini citano in secondo ordine (33,33%) la paura degli sconosciuti, della gente cattiva, di persone pericolose che potrebbero inseguirli e spiarli, mentre i genitori mettono al secondo posto le strade pericolose (25%).

La paura di perdersi nei bambini raggiunge una percentuale del 28,33%, con la stessa frequenza viene segnalata la paura di percorrere strade pericolose caratterizzate dalla presenza di ostacoli di vario tipo (buche, fossi, strade strette o con tante curve ...).

Altri bambini ritengono sia rischioso muoversi per la strada quando c'è brutto tempo: pioggia, grandine, vento, ghiaccio...

Tra gli altri pericoli alcuni bambini individuano gli incroci, le inversioni a U, lo sbattere la testa contro il vetro, i burroni, i ponti, investire gli animali per la strada, la sirena dell'ambulanza..., timori che molto spesso i genitori ignorano.

Dai dati raccolti è emersa una significativa inconsapevolezza da parte dei genitori rispetto ai pericoli stradali percepiti dai figli, il 45% dei genitori è convinto che il figlio non abbia alcun timore nel muoversi per la strada da solo e/o accompagnato, mentre soltanto il 18,33% dei bambini lo afferma.

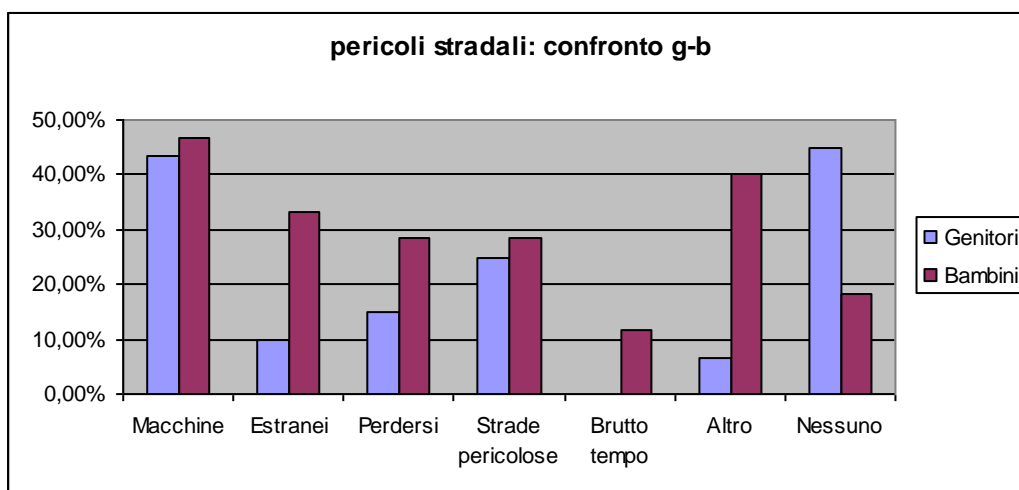
Al fine di valutare se le differenze tra le risposte date dai figli e quelle dei genitori alla domanda sui pericoli percepiti dai bambini fossero significative, è stato applicato il Test di Mc Nemar (tabella n.4).

Dai risultati ottenuti emerge una differenza significativa ($p < 0,01$; $p < 0,05$) nelle seguenti categorie di risposta: paura degli estranei, di uscire quando c'è brutto tempo, altro e nella convinzione che il bambino non percepisca alcun pericolo (grafico b.).

Tabella n.4: confronto pericoli stradali segnalati da bambini e genitori tramite il test di Mc Nemar - Significatività Statistica (** $p < 0,01$; * $p < 0,05$).

Pericoli stradali percepiti dai bambini	Genitori	Bambini	Test di Mc Nemar Significatività a 2 code
1. Macchine che corrono ad alta velocità, spericolate..	43,33%	46,67%	$p = 0,855$
2. Persone estranee, cattiva gente..	10%	33,33%	$p < 0,01^{**}$
3. Perdersi	15%	28,33%	$p = 0,134$
4. Strade pericolose	25%	28,33%	$p = 0,832$
5. Brutto tempo	0%	11,67%	$p < 0,05^*$
6. Altro	6,67%	40%	$p < 0,01^{**}$
7. Nessun pericolo	45%	18,33%	$p < 0,01^{**}$

Grafico b: confronto risposte date da genitori e figli alla domanda riguardante i pericoli stradali



4. I Disegni

Quasi tutti i bambini hanno rappresentato un incidente stradale che avevano visto, soltanto nove bambini lo hanno immaginato.



Da un'analisi generale dei disegni, i bambini non sembrano aver voluto esprimere sentimenti di paura o violenza, nella maggior parte dei casi viene rappresentato lo scontro tra due veicoli avvenuto in un contesto sereno illuminato da colori accesi e vivaci.

Alcuni bambini hanno saputo ricordare con molta precisione il luogo dell'incidente, descrivendo per esempio persone e abitazioni circostanti o aggiungendo brevi scritti esplicativi.

La segnaletica stradale (semafori, strisce pedonali, divieti di circolazione, "stop") è presente soprattutto nei disegni dei bambini di quinta elementare, mentre i bambini più piccoli hanno aggiunto dei fumetti che esplicitano il rumore dello scontro o le parole pronunciate dai feriti.

I particolari più ricorrenti che descrivono i danni provocati dall'incidente sono: il fumo che esce dal motore dell'auto, i pezzi di vetro, i contorni delle macchine seghettate nei punti in cui è avvenuto lo scontro, le persone stese a terra, le macchie di sangue.

Per quanto riguarda la rappresentazione di persone morte, i bambini utilizzano come criteri gli occhi chiusi, la posizione orizzontale, l'assenza di movimento.

Ambulanza e carabinieri sono presenti nei disegni di sette bambini.

La maggior parte dei soggetti ha disegnato l'incidente in una strada dritta e grigia che attraversa orizzontalmente il foglio, in altri casi è raffigurato un incrocio, in altri ancora la strada occupa tutto lo sfondo del disegno. Alcuni bambini hanno semplicemente appoggiato le automobili sul bordo inferiore del foglio, senza disegnare la strada, aumentando così il senso di instabilità della rappresentazione.



Soltanto sette bambini hanno disegnato un incidente avvenuto in un'atmosfera buia e/o temporalesca, con maggiore frequenza, nei disegni si osserva un sole vivace che splende nel cielo azzurro.

Conclusioni

Obbiettivo di questa ricerca è rispondere alle seguenti domande:

- Quale idea ha sviluppato il bambino, dai 7 ai 10 anni di età, riguardo all'incidente stradale?
- Quali atteggiamenti ed emozioni suscita in lui tale esperienza?
- A questa età c'è consapevolezza dei pericoli stradali? E se c'è, quali sono questi pericoli?

- Gli adulti hanno delle opinioni adeguate alla realtà, relativamente a quanto e come i bambini percepiscono gli incidenti e i pericoli stradali?

Il primo fondamentale risultato di questa indagine è quello di aver dimostrato che, a partire dai sette anni di età, le problematiche relative agli incidenti e ai pericoli stradali non sono affatto ignorate dal bambino, ma sono anzi vissute in modo articolato.

Un indice del fatto che il bambino non è passivo di fronte a questo tipo di esperienza, ma cerca di comprenderla ed elaborarla, è costituito dalle definizioni e dai disegni, più o meno originali, con i quali egli ha cercato di descrivere l'incidente stradale.

Alcune tra le più originali definizioni di incidente stradale sono le seguenti: *“Qualcosa che succede sbagliando, si corre velocemente, si sbanda e si va addosso a qualcosa”*; *“Quando la gente muore, si fa male, si rompe le ossa e le macchine si distruggono”*; *“Due macchine che si scontrano e fanno scintille, prendono fuoco, esce fumo dal motore”*; *“Quando prendo la macchina e piove tanto e investo una macchina che mi viene addosso”*.

Il secondo risultato riguarda l'atteggiamento assunto dal bambino nel momento in cui ha visto o avuto un incidente stradale. Le reazioni più comuni risultano essere la paura, la preoccupazione ma anche la curiosità e quindi il bisogno di “capire”.

L'alta percentuale di bambini che afferma di aver rivolto ai genitori diverse domande per aver chiarezza sulla dinamica dell'incidente, dimostra il loro bisogno di dialogare con l'adulto e di non essere lasciati soli con le loro riflessioni ed in balia di tutti gli stimoli che provengono dal mondo esterno.

Infine alla domanda generale sui pericoli stradali percepiti, i bambini hanno risposto in maniera varia e originale, dimostrandosi particolarmente attenti e sensibili ai vari ostacoli e condizioni che potrebbero compromettere la loro sicurezza fisica ed emotiva.

Tra i pericoli più segnalati ci sono: le macchine che corrono ad alta velocità, gli sconosciuti, la paura di perdersi e le strade pericolose.

Dalle risposte dei genitori, è emersa una significativa tendenza negli adulti ad attribuire ai propri figli pensieri e riflessioni meno complesse di quanto essi abbiano in realtà, a pensare che il bambino non si ponga delle domande su incidenti e pericoli stradali.

Sulla base di tale convinzione essi tendono a fornire scarse spiegazioni ai propri figli, come dimostra il 41% dei bambini che afferma di non aver mai discusso con il genitore riguardo all'incidente visto insieme.

Si è osservato che manifestano più curiosità i bambini i cui genitori non ricordano e quindi non hanno dato importanza all'incidente visto insieme.

La quarta domanda (“Ritiene che suo figlio abbia paura nel muoversi per strada?”) serve appunto a stabilire se il genitore ritiene o meno che il problema dei pericoli stradali rappresenti un oggetto di riflessione per il bambino.

L'analisi dei questionari evidenzia che il 45% dei genitori ritiene che il figlio non si pone questo problema, rivelando di non sospettare nel modo più assoluto

quali possono essere le riflessioni del bambino sul problema dei pericoli stradali.

In questa ricerca è emersa una tendenza nei genitori a sottovalutare i pensieri e le riflessioni dei figli riguardo agli incidenti e ai pericoli stradali, un ulteriore sviluppo di questo studio potrebbe andare a valutare quanto le paure dei genitori, a volte troppo ansiosi, abbiano indotto i figli ad essere spaventati dal loro ambiente e limitati nella loro autonomia di spostamento.

BIBLIOGRAFIA

- Busi R., Ventura V., *Vivere e camminare in città-andare a scuola*. Atti del convegno tenutosi a Brescia il 3-4 giugno 1996.
- Hillman, M., Adams, J. & Whitelegg, J. (1990). *One false move... A study of children's independent mobility*. London: Policy Studies Institute.
- Passigato M., *Vado a scuola da solo*, Verona, ottobre 2000
- Joshi, M.S. & MacLean, M. (1995). Parental attitudes to children's journeys to school. *World Transport Policy and Practice*, 1, 29-36.
- Valentine, G. (1996a). Children should be seen and not heard: The production and transgression of adults' public space. *Urban Geography*, 17, 205-220.
- Valentine, G. (1996b). Angels and devils: Moral landscapes of childhood. *Environment and Planning: Society and Space*, 14, 581-599.
- Joshi, M.S., MacLean, M. & Carter, W. (1997). Children's journeys to school: New data and further comments. *World Transport Policy and Practice*, 3, 17-22.

Siti web visitati:

<http://xoomer.virgilio.it/ffrera/bambini.html>
www.lacittadeibambini.it